

OMELIA XVIII^ Domenica 2021 - Anno B

«Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6, 24-35)

Il vangelo di oggi ci mostra come tantissime persone, una folla, dice il brano, si mette alla ricerca di Gesù.

È interessante però notare subito che cercare Gesù, cercare Dio, può essere una ricerca non tanto del suo mistero, ma di un mio-nostro interesse personale, un dio per me, un dio che risponda ai miei bisogni, un dio che risponda ai miei bisogni, dunque un idolo.

Infatti Gesù risponde a chi lo cerca: «voi mi cercate perché avete mangiato di quei pani...» (v. 26).

Non è tanto un rimprovero quello di Gesù, ma una provocazione per verificare cosa sta all'origine di questo rapporto, di quale sostanza è fatta questa relazione.

Succede spesso anche in tante nostre famiglie che i figli, già adulti, si rivolgono ai loro genitori, li vanno a visitare ma solo per chiedere, per esigere, solo per un interesse personale. Atteggiamento certo che non fa onore al figlio e che dispiace molto al genitore.

Il vangelo oggi vuole aiutarci a verificare e purificare il nostro rapporto con Dio. Ne segue una domanda:

- ✓ **Perché cerco Dio?** E potremmo aggiungere:
- ✓ Perché vado a messa?
- ✓ Perché e come prego?
- ✓ Qual è il mio rapporto col suo mistero?

Perché ci garantisca il 'pane', perché ci dia la salute e magari una sicurezza lavorativa, il benessere familiare?

Perché risolva i tanti problemi del mondo?

Ogni tanto fa bene analizzare la qualità della propria preghiera e tentare di rispondere a questa importante domanda.

Mi permetto di provocare la vostra sensibilità religiosa per aiutarci a verificare il nostro rapporto col mistero di Dio.

Spesso riduciamo il cristianesimo ad un *'self service'* religioso, dove ciascuno può trovare ciò che desidera.

- ✓ C'è chi chiede e cerca miracoli in qualche santuario.
- ✓ Ci sono poi le devozioni alla Madonna *'che scioglie i nodi'* della propria vita;
- ✓ Chi va da qualche *'santone'* capace di far miracoli.

La lista potrebbe essere lunga....

San Paolo ci mette in guardia da questo atteggiamento religioso: *"E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani"* (1 Cor. 1,22-23)

Paolo ci porta alla radice della fede, Cristo crocifisso, che dona la vita per amore.

Il rischio di sempre è di cercare più i *'doni'* di Dio, e **non Dio come dono**.

Un rapporto di amore vero non può giocarsi sul dare e l'avere, io do una cosa a te e tu in cambio me ne dai un'altra.

Un rapporto d'amore non può reggere sul farsi regali, perché se i regali finiscono, termina anche il rapporto d'amore.

Un vero rapporto d'amore si fonda sul dono di se stessi, sul dono reciproco.

Dio non ci sta dinanzi o nei cieli come un dispensatore di grazie, doni e miracoli, ma sta dentro di noi;

Ce lo insegna Gesù nel vangelo di Matteo:

"Tu invece quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto".

La camera è la stanza segreta del cuore.

Dio non sta fuori di me, ma è parte di me e io sono parte di Lui.

Buona domenica. [don Alessandro](#)